

Il mammut del sito ferrarese di Bondeno è visibile fino al primo dicembre nella mostra “Il cammino degli elefanti. L'evoluzione dei proboscidi”, allestita a Palazzo Turchi di Bagno a Ferrara.

L'esposizione nel Museo di paleontologia e preistoria riporta l'attenzione sul giacimento fossile nella cava di Settepolesini di Bondeno, dove nel 1997 avvenne, per caso, il primo ritrovamento di ossa di vertebrati preistorici. Finora, hanno ritrovato le loro sembianze originali cinque esemplari, mentre un migliaio di reperti attendono di essere ricomposti. Per ospitarli è stato progettato un grande museo, unico in Italia, con sale espositive, laboratori, torre panoramica, strutture ricettive e persino un lago. Del giacimento, il più ricco della pianura padana con reperti risalenti fino a cinquantamila anni fa, si occupa a tempo pieno un paleontologo. A capo del progetto è **Benedetto Sala**, del dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Ferrara. “Abbiamo già ricostruito in pelle - racconta - cinque esemplari: un mammut, un megacero (un cervo gigante dagli imponenti palchi palmati), un alce (cervide non più presente in Italia), un bisonte delle steppe (progenitore di quello americano) e un rinoceronte lanoso (grande pachiderma artico). Ma il lavoro va avanti: abbiamo trovato un migliaio di ossa appartenute ad animali che hanno abitato la pianura in vari momenti dell'Ultimo Glaciale e anche del periodo in cui viviamo”.

Intanto si pensa a una casa per i mastodontici reperti affidandosi al compasso dell'architetto **Carlo Bassi**: “Sarà – spiega il professionista, che ha iniziato la sua carriera progettando la Galleria d'arte moderna di Torino oltre mezzo secolo fa – il primo importante museo paleontologico del Paese, che collocherà Ferrara in parallelo con solo poche grandi città europee e americane che hanno dedicato a queste scienze strutture esemplari. Il tema fondamentale – chiarisce – è quello del percorso che permette di illustrare le vicende del passato con un impatto spettacolare, tale da far partecipare emozionalmente il visitatore”. Nel progetto, un lungo asse centrale si inserisce tra sale espositive e laboratori, terminando con una torre panoramica di 40 metri dalla quale si ammira tutto il complesso museale e anche il lago, destinato a divenire già di per sé un motivo di attrazione: sarebbe l'unico specchio d'acqua nei pressi di Ferrara.

Una commissione sta ultimando lo studio di fattibilità, a cui dovrebbe far seguito una convenzione tra Provincia di Ferrara, Comune di Bondeno, ateneo ferrarese e il proprietario della cava, la ditta Sei. La zona è già stata collegata ai centri abitati (Bondeno ma anche Ferrara) con la pista ciclabile che percorre la riva del Po fino al Delta, mentre alcuni privati hanno aperto dei bed & breakfast.